Anno XVIII — Sabato 1 Novembre 1884 — N. 262

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

I LORDI E I COMUNI
IN INGHILTERRA

Dall'antagonismo attualmente esistente nell'Inghilterra, dove la Camera dei Comuni votò una legge di riforma elettorale, che non venne nella prima votazione della Camera dei Lordi approvata, e da una certa agitazione, che n'è conseguita, alcuni si attendono delle misure rivoluzionarie, le quali vadano fino alla abolizione della Camera dei Pari.

Questo noi non crediamo, che sia per succedere, giudicando dai procedimenti ordinarii della rappresentanza e degli uomini di Stato inglesi in tutte le loro riforme.

Prima di tutto in Inghilterra sono avvezzi a non precipitare nulla, ed a procedere per gradi anche nelle riforme.

Quelle della legge elettorale sono procedute per gradi, ed il sistema elettorale venne corretto ed ampliato in quattro volte in un mezzo secolo. Nessuno pensa colà a fare dei salti nel bujo per acquistarsi una popolarità, che rade volte frutta a vantaggio delle stesse moltitudini a cui vantaggio si dice di voler fare certe riforme politiche.

La Camera dei Pari potrebbe essere riformata anch'essa, secondo lo spirito dei tempi, e forse lo sarà anche, ma non certo abolita. Essa, sia che si tolga il diritto ereditario per sostituirvi il vitalizio, sia che si possa introddurvi anche l'elemento elettivo, non sarà per questo abolita, e nessuno vorrà farlo.

Si potrà modificare anche il diritto ereditario delle famiglie aristocratiche ed introdurvi il principio dell'uguaglianza nella successione; ma nessuno vorrà togliere una controlleria alla Camera elettiva dei Comuni.

Se queste rappresentano meglio lo spirito del paese, ed anche gl'interessi generali, possono talora essere formate sotto influenze momentanee, che non bastano sempre a tutelare i maggiori interessi della Nazione, se un controllo di un'altra Camera, più atta a conservare le tradizioni, non serve a moderare le passioni ed ogni sorte di traviamento, sia pure momentaneo.

Poi nell'Inghilterra la stessa borghesia industriale e commerciale, che apporta ricchezza a sè ed alla Nazione, è persuasa, che giovi l'avere una aristocrazia, la quale, basata sul possesso, possa dare un buon numero di persone, le quali possano agire anche per lo Stato, sia nell'alta amministrazione, sia nell'esercito e nell'armata, cose a cui non possono sempre attendere, dedicandovi tutta la loro esistenza, quelli che s'occupano interamente e sempre dei loro affari privati, delle loro industrie e dei loro commerci. Nè credono, colà che giovi l'avere numerosa quella classe, che vive nei pubblici impieghi a spese dello Stato, e che di servire questo ne fa una speculazione personale.

L'aristocrazia inglese nella sua indipendenza, oltre ad occuparsi dei progressi agrarii, come quella che possiede nella maggior parte la terra, sa anche istruirsi per bene per poter servire con disinteresse alla Nazione e per dovere i più alti posti all'intelligenza ed a' suoi servigi.

Magari, che anche presso di noi, dove oramai possono esistere dei titoli, ma non vi sono più privilegi, i maggiori possessori del suolo si distinguessero sia per i miglioramenti nella coltivazione di questo, sia per giovare ai loro dipendenti, sia per aggiungere alla propria indipendenza, quella coltura e pratica nei servigi allo Stato, che liberi questo dai faccendieri e da molti di coloro, che sono astretti a vivere di questo.

Certamente l'ingegno e le cognizioni sono una necessità in coloro, che hanno da rappresentare e da servire la Nazione nei più alti gradi; ma, se a ciò si aggiunge una certa indipendenza derivante dalla propria condizione sociale, nulla di meglio.

Una Nazione, che ha al proprio servigio anche, e principalmente, una classe simile, che sia anche operosa e non infingarda e non paga di un titolo per distinguersi con quello solo dagli altri, ha di certo in sè medesima gli elementi non solo per la conservazione, ma anche per il progresso.

Ciò vale assai meglio, che quell'antagonismo, che altrove mira sempre a mutare ogni cosa ed a fare del potere una speculazione di persone, o di partiti, che non si curano d'altro, se non di mettersi nel posto da altri tenuto.

L'uguaglianza predicata da certi democratici è un sogno; poichè, se anche si potesse produrla, ciò che non crediamo, nel possesso, non la sarebbe mai nella forza del corpo e dell'ingegno; per cui certe lotte spinte all'eccesso non profitterebbero mai a nessuno, se non forse, ma per poco, ai tiranni mascherati da tribuni.

Non già, che sieno più possibili, o desiderabili, quelle aristocrazie, che sono corpi chiusi e privilegiati, caste dominanti, e quindi tiranne ed inclinate ad una fatale decadenza. Ma dove la gara è possibile nelle doti acquisite coll'ingegno prevalente e messe a servigio comune, non è certo un danno, che alcuni siano in grado di potere, nella loro indipendenza, sollevarsi anche sugli altri, col servire al bene comune.

Noi quindi crediamo alle successive riforme dell'Inghilterra, che vadano, oltre all'allargamento del voto, anche ad una più equa ripartizione, voluta colà dalla stessa Camera dei Lordi, dei seggi parlamentari.

Nè il Gladstone la nega; ma forse vuol far precedere l'una riforma, quella dell'allargamento del voto, per potere, prima di procedere a nuove elezioni, col rafforzare il proprio partito, operare meglio e più radicalmente anche l'altra, e tener conto non solo del luogo, ma anche del numero: come la fretta di volere quest'ultima nella Camera dei Lordi dipende dalla speranza di ovviare al pericolo di perdere una parte della sua influenza, come partito e come classe, riservando piuttosto a questa di operarla nel modo ch'essa crede meglio nel proprio interesse ed anche in quello ch'essa può credere, massimamente nella politica estera, anche interesse della Nazione, per il quale è della natura sua di voler un procedere più risoluto del Gladstone e di quelli che attingono alla democrazia una maggiore inclinazione ad occuparsi delle cose interne che non delle esterne.

L'agitazione nell'Inghilterra si fa sempre, ma nelle forme legali, anche quando sono i più radicali che la promuovono; i quali possono essere arditi nelle riforme, ma non sogliono mai andare fino alla distruzione. Ed anzi, perchè sono liberali da un pezzo ed alla libertà praticamente educati, tutti gl'Inglesi obbediscono alle leggi fino a che sono leggi, seguendo quel detto dei Romani, che dicevano *dura est lex, sed lex*, pure aspirando a mutarla. Gl'Inglesi sono in questo eredi veri dei Romani assai più che gl'Italiani e gli altri Popoli, che si sogliono chiamare latini, i quali troppo spesso oscillano fra le rivoluzioni violente e le conseguenti reazioni.

Per non subire simili alternative, questa osservanza della legge abbiamo noi da impararla dagl'Inglesi moderni e dai Romani antichi.

P. V.

LE IDEE DELL'ON. COSTA

L'on. Costa, come tutti sanno, è uno dei *triumviri* dell'estrema Sinistra, collega al Cavallotti ed al Bovio, e per giunta quello che chiamano un *socialista*, vale a dire uno di quelli, che per migliorare la Società e le condizioni di tutti, comincierebbero dal distruggere quello che esiste.

Il *Mattino* riassume le sue idee da lui espresse nell'Associazione democratica di Torino con grande plauso della medesima.

Ei disse, che tutti si occupano della quistione sociale, dal Papa agli *scagnozzi*, che chiedono anch'essi un pane sufficiente per vivere. Non dice, se questi ultimi, per avere un pane, hanno provato a lavorare la Campagna Romana per seminarvi del frumento da farlo.

Egli dice, che la questione sociale va intesa e considerata sotto molteplici aspetti di carattere economico, politico, intellettuale e morale, e che non potrebbe chiamarsi *socialista* chi volesse considerare a parte ciascuno di tali aspetti. Così intende di rispondere a coloro, che insinuarono farsi dai socialisti una semplice quistione di pane.

Sono belle parole queste dei molteplici aspetti di carattere *economico, politico, intellettuale e morale*; ma bisognava esporre tutto questo come lo s'intende.

Troviamo invece questo periodo: « Certo ponesi per base d'ogni diritto « l'emancipazione economica del prole- « tariato, che, indipendente dalla triste « *tirannia del capitale*, potrà allora « solo godere di quei diritti che la « *borghesia* si affanna a dichiarare « soltanto su per le Carte costitu- « zionali. »

Eccoci davanti al solito *tiranno*, che naturalmente sarebbe da distruggersi, come lo meritano tutti i *tiranni*.

Noi confessiamo di non riconoscere nel *capitale* un tiranno, giacchè per noi il *capitale* è l'eredità accumulata dello studio e del lavoro di tutte le generazioni che ci precedettero, e quello che indica la differenza tra un Popolo selvaggio, che questo *capitale* non l'ha, non avendo che la forza naturale, con cui si appropria, come tutte le altre bestie, quello che la natura spontaneamente produce e se lo contende con altri, che possono essere anche più forti di lui; ed un'altro Popolo, il quale ha saputo far produrre alla terra col proprio lavoro e produrre poi anche da sè tutto quello che gli accomoda, e che divenendo così sua proprietà, egli la lascia alla sua famiglia, la quale ne paga una parte al Comune, o Stato elementare, ed allo Stato, anche a vantaggio di chi non la possiede in proprio.

Dice il *Mattino*, che il Costa passò in rassegna la *storia della proprietà* e disse della *origine e della natura del Capitale*. Noi saremmo curiosi di apprendere da lui come e dove è nato questo *tiranno* Peccato, che il *Mattino* non lo dica.

Anche questa *borghesia* contro cui declamano tanti e pare sia tra questi anche il Costa, noi ameremmo di vederla definita: non avendo nessuna aspirazione ad essere tiranni, giacchè abbiamo bensì lavorato per il nostro pane quotidiano in una lunga vita; ma non avendo accumulato quello che altri chiamano un tiranno, cioè il capitale, dubitiamo che pure qualche volta il primo che incontriamo per via e che abbia fatto calcolo di mantenere i suoi ozii a carico del nostro lavoro, possa considerarci come *borghesi*.

In un altro periodo il *Mattino* dice però, che il Costa dimostrò che il *capitale* « risulta dalla somma delle dif- « ferenze intascate dal *proprietario*, « che passano tra il valore reale delle « merci prodotte ed il salario pagato « all'*operaio*, le spese di produzione « dedotte. »

Qui intoppiamo in altre definizioni non abbastanza chiare. Se il *Capitale* è un *tiranno*, lo deve essere naturalmente anche il *proprietario*, borghese o no, che lo possiede. Dunque pare, che si dovrebbe toglière di mezzo, per uccidere il *tiranno*, anche il *proprietario* e la *proprietà*, ossia distruggere l'eredità procacciata con molto studio e lavoro dalle passate generazioni, cioè tornare allo stato selvaggio, quando il più forte, quegli cioè, che aveva il *capitale della forza*, imperava sul più debole, salvo a farsi mangiare poi dai nuovi venuti quando egli pure fosse diventato debole per l'età.

Così si dice del salario pagato all'*operaio*; ma si vorrebbe sapere *chi è questo operaio*; se cioè soltanto quegli che ci mette il suo *lavoro manuale*, od anche quello che ci mette il *lavoro intellettuale*, che non può essere, pare, che un aristocratico, o se, considerando come un *operaio* anche questo, che ha consacrato molto olio nella sua lucerna, per sè e per altri, deve accontentarsi dello stesso salario di chi non aveva in testa da lavorare colla mente per sè, e per altri, od averne anche un poco di più.

Saremmo anche curiosi di sapere, se l'on. Costa, che viaggia sovente per tenere i suoi democratici e socialisti discorsi alle spese altrui, e che deve spendere anche a Roma per potervi fare il deputato, senza lavorare colle sue mani la terra per ricavarne del pane, considera sè stesso come un *operaio*, o come un *borghese*, uno che vive del *Capitale tiranno*, che gli ha permesso, se non di raddrizzare la testa, pure di ragionare a suo modo con una certa finezza, e se egli è proprio disposto a cessare di essere un borghese e tiranno. Per fare con frutto la predica ad altri, bisogna anche dare l'esempio, ed il nostro predicatore dovrebbe darlo prima di tutti.

Ma questo ci basti per oggi: poichè dalla esposizione del *Mattino*, che invidia a Ravenna il suo Costa, vogliamo ritrarre qualcosa altro ancora, giacchè ci dice, che « mai prima di ora il pro- « gramma socialista era stato svolto con « tanta chiarezza e con tanta autorità ». Ci saranno adunque delle altre belle cose da notare.

È vero, che sarebbe meglio occuparsi alla buona del modo di migliorare le condizioni dei molti; ma ciò potrebbe parere troppo *borghese*; e quindi sta bene che seguiamo ancora il triumviro nella espansione delle sue dottrine.

Nostre corrispondenze

Roma, 31 ottobre.

Continua il discorso circa alla assunzione del Ricotti al Ministero della guerra. È nella coscienza di tutti, anche dei pentarchisti, che il Ministero con questa nomina ne risultò rafforzato. Dovette persuadersene anche il Crispi, se da ultimo fece in una sua lettera appello al patriottismo contro l'attuale infiacchimento del reggime parlamentare in Italia. Ma è egli al caso di scagliare la prima pietra? La colpa è un po' di tutti quelli, che in Italia seguono il detto napoletano: *Non te ne incaricare*.

Il Ministero, dissi, si è alquanto rafforzato, mentre la Sinistra pentarchica diventa sempre più *storica*; ma ciò non vuol dire, che la Maggioranza sia proprio divenuta un ente compatto, le cui membra rispondano in tutto e sempre al principio animatore. Abbiamo la podagra anche nella politica, e con essa l'alternativa di momenti di salute e di dolorosa inattività.

Se si vuole vedere proprio come stiamo, basta osservare, che nessuno ha saputo dire ancora come e con che comincerà il lavoro del Parlamento, perchè ci sono sempre delle incertezze in tutto quello che si fa.

Continuano le voci circa a modificazioni nella stampa della Capitale. Ci sono dei dubbi, se comparirà il giornale del Sommaruga, che vorrebbe prendere grandi proporzioni. Per cominciare ci vorrebbe un milione. Torna in campo l'idea di un giornale fabbricato per metà a Roma ed il resto nelle Provincie coi fatti locali. Non credo alla riuscita di una simile idea. Varrebbe meglio, che si avesse a Roma un giornale, che avesse serii collaboratori in tutte le Provincie; cosa che non ha finora saputo fare nessun giornale. Qui vi sono anche parecchi collaboratori dei giornali, che offrono di scrivere corrispondenze ai giornali di Provincia. Io reputo, che dalla Capitale debbano venire di quando in quando le apprezzazioni su quello che si fa e si medita dal Governo; ma il mandare alla stampa provinciale quello che dai fogli di qui, o dal telegrafo già tutti sanno, non giova a nessuno. Piuttosto i fogli della Capitale dovrebbero tenere maggior conto dei fatti e delle idee che vengono dalle Provincie, per mettere tutto ciò in vista dei lettori di tutta Italia.

Mi dicono, che la *Tribuna* miri a rafforzarsi con collaboratori presi al *Bersagliere* ed al *Diritto*, di cui si fanno anche i nomi. Che significa ciò? Forse che quei giornali lasciano il campo? Fu un errore difatti quello della Pentarchia, di fare un giornale di più, mentre ne avevano anche troppi.

Dovevano piuttosto, se era vero, che al pranzo tenuto a Napoli sotto alla presidenza del Sandonato, si erano realmente messi tutti d'accordo, fondere in uno solo i loro giornali, portare in quello tutte le migliori forze, distribuire bene il lavoro tra tutti i collaboratori ed averne di valenti nelle Provincie. Cinque o sei giornali imperfetti tutti non valgono per un partito quello che varrebbe uno solo completo e ben fatto.

Si dice invece, che anche il Baccelli voglia adesso avere il suo!

Lo Sbarbaro non ha potuto ottenere la patente di libero docente per l'Università. Dunque dovrà dedicarsi tutto intero alle *Forche Caudine*, nelle quali promette di passare in rivista molte personalità. Egli corre rischio però, che a forza di dir male di troppi nessuno più gli badi, anche se la vivacità de' suoi attacchi attrae ora la curiosità di molti.

Si parla anche di un altro giornale

del Campello e del Savarese! Ecco quali sono gli effetti dell'eccessivo individualismo italiano. Invece di pensar a fare dei buoni giornali, che sieno letti da molti in tutta Italia, si moltiplicano tanto, che non possono avere tutti dei lettori, e finiscono col morire tisici.

Il cholera va scomparendo, senza che questa volta comparisca a Roma; per cui è da sperarsi, che l'ospedale del Vaticano non faccia questa volta bisogno. Avrebbero piuttosto bisogno colà di riflettere alla massima: *Medice, cura teipsum.*

Torino, 31 ottobre.

La Esposizione, fortunata nei primi mesi, fu molto disgraziata in appresso, e pur troppo per lungo tempo, sicchè non se ne ebbero i vantaggi, che se ne speravano; ma ora ha un po' di maggior vita verso la fine.

Credo che saranno molti quelli, che vorranno approfittare di quei quindici giorni di vita, che ancora le rimangono.

Tale quale fu, l'esito si può dire buono nell' interesse generale; poichè molti dei nostri industriali si hanno fatto conoscere coi loro prodotti, si strinsero molte nuove relazioni, che frutteranno in appresso e si destò una certa emulazione negli industriali di tutta l'Italia.

Di simili Esposizioni, che non sono da ripetersi troppo spesso, se ne dovranno di certo fare delle altre. Una bisognerà a suo tempo farla nel centro, od in una città del mezzogiorno. Colà però, più che altrove, bisognerebbe organizzarla come una fiera più che altro, onde avviare i commerci fra la parte superiore e l'inferiore dell'Italia. Sarebbe bene fare anche delle esposizioni, universali e speciali ad un tempo per una data materia, come si fece p. e. quella di Conegliano per l'enologia.

Una però vorrei, che si preparasse fin da adesso per Roma, dietro un largo programma da studiarsi e stabilirsi molto particolareggiato.

Dovrebbero a mio credere avere in mira di far figurare tutte le Provincie d'Italia per quello che sono naturalmente, etnologicamente, e per quello che producono, o potrebbero produrre operando tutti i miglioramenti possibili del suolo sia con rimboscamenti, con bonifiche, con irrigazioni, coll'uso delle acque come forza motrice, come con ogni altra riduzione del suolo italiano a maggiore benefizio della popolazione.

Il programma, supposto che si volesse fare una esposizione simile a Roma nel 1890, dovrebbe essere fatto e pubblicato quest'anno, in modo da eccitare così fin d'ora tutt' gli Istituti e le persone da ciò delle singole Provincie ad occuparsene.

Invitando così tutte le Provincie a studiare sè stesse dal punto di vista dei miglioramenti e degli incrementi dell'utile produzione di qualsiasi genere, si avrebbe dato un serio impulso a tutti gli utili studii, e di più suscitato una gara tra tutte le Provincie, le quali dovrebbero comparire come tali alla Esposizione generale del 1900, la quale potrebbe essere preceduta dalle provinciali nel 1888, onde tutte cercassero di completarsi per la generale.

Comprendendo anche la didattica, come quella che mira al miglioramento dell'uomo, si potrebbe giustamente chiamare la Esposizione di questi studii, la *Esposizione del progresso economico e civile* dell'Italia.

Una volta che è bene riconosciuto lo scopo generale di questa esposizione, si ha dato un vero indirizzo a tutti gl'Italiani, perchè si mettano sulla via di quegli studii pratici ed utili a tutto il paese, e sotto a tutti gli aspetti. Ciò potrebbe servire a guarirci da molte frivolezze e da quelle miserie dei partiti più che altro personali di gente, che invece di studiare e di fare, perde il suo tempo a chiacchierare ed a contendere senza nessun utile risultato.

Lungo tutto il periodo di questi studii, essi si rifletterebbero naturalmente nella stampa provinciale ed ispirerebbero la gioventù a giovare al proprio paese. Poscia uno studio riassuntivo generale su tutta questa esposizione gioverebbe molto meglio delle inchieste agrarie ed altre simili, che adesso si fanno con maggiore apparato, che con una reale utilità.

Credo, che in ogni caso quelle Provincie in cui una simile idea attecchisse dovrebbero cercare di metterla in atto per sè stesse facendovi concorrere tutte le Rappresentanze, gl'Istituti e le persone da ciò, cui conta ognuno di esse.

Volevo scrivervi soltanto per un nuovo invito a visitare la Esposizione di Torino in questi quindici giorni, che ci avvanzano; e sono caduto nella tentazione di parlarvi dell'*avvenire*. Dovrete confessare così, che se l'*avvenire* esercita su di me tanta attrazione, io sono un *progressista* proprio, ma di quelli! Battete voi il tamburo, perchè i vostri Friulani, od abitanti del Piemonte orientale, come voi dite, non perdano tempo a farci la gradita loro visita.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 31. Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 ottobre:

Provincia di Caserta 3 casi, 2 morti. — Chieti: 1 caso seguito da morte — Napoli 4 casi, 3 morti.

Cose della marina. Il ministero della marina ha fatto vive sollecitazioni alle autorità marittime perchè venga effettuato presto l'allestimento della nave *Italia* dovendo essa partire quanto prima alla volta di Spezia per il completamento dei lavori necessari a farsi in quel dipartimento.

NOTIZIE ESTERE

Cina e Francia. Parigi 31. Il *Debats* ha da Vienna: Granville offerse la mediazione dell'Inghilterra; Ferry accettolla. Granville fece pratiche attive affinchè la China la accettasse. La China finora rifiutò qualsiasi mediazione, credendo di poter ancora resistere.

Shanghai 31. (Fonte chinese). La flotta di Tanglse ha ricevuto ordine di andare a Formosa per soccorrere Liuminchauan. Malgrado il blocco, due vapori sbarcarono a Taiwan soldati e munizioni. Gli ancoraggi a Kelung e Tamsui sono pericolosi causa il Monsone.

Londra 31. Il *Times* ha da Filadelfia: Due grandi vapori costruiti a Filadelfia per conto della ferrovia del Pacifico furono venduti alla China e sono partiti per la costa del Pacifico. Saranno trasformati in navi da guerra.

In Egitto. Zebehr pascià disse che l'ultimo messaggero testè ritornato riferiva che Kartum era circondata dai ribelli in numero di un milione (!) Tuttavia Zebehr Pascià ritiene che il generale potrà reggersi ancora due anni purchè abbia provvisioni sufficienti. Zebehr è certo che le truppe inglesi troveranno da combattere nella loro marcia verso Kartum e consiglia che non si avanzino oltre Dongola finchè non si sappia positivamente se Kartum sia ancora nelle mani del generale Gordon. Egli deplora che il governo inglese non gli permettesse di assistere il Generale Gordon, quando questi glielo chiedea; ma ora non crede di potergli essere di nessuna utilità.

Alleanze impossibili. La *Paix* organo del Presidente della Repubblica, il *Rappel* e la *Rèpublique Francaise* ineggiano agli elettori dell'Alsazia, i cui voti significano: «Viva la Francia». La Società degli alsazi-lorenesi di Parigi ha inviato felicitazioni e fiori ai deputati eletti e al signor Antoine, eletto a Metz, una ghirlanda con su scritto: «All'eletto di Metz». L'elezione di Antoine devesi alle campagne.

CRONACA
Urbana e Provinciale

La Commemorazione dei Morti. Siamo al giorno dei Morti, o piuttosto alla lor festa. Il Cimitero sarà ornato di fiori, popolato di vivi che vanno a visitare le tombe o per consuetudine, o per affetto, o per superstizione.

La morte è un mistero, e la fiaccola dell'ingegno più potente vi porta tanta luce quanta nell'universo, privo di astri, porterebbe una torcia. Teniamolo dunque per questa vita, per questa povera vita il lume della ragione e chi va al Cimitero sia certo di una cosa. Non vi troverà un sasso che segni la tomba di Aloisio Picco, di Pietro Zorutti; nulla pubblicamente messo a ricordare Teobaldo Ciconi, Giacomo Grovich, Battista Cella: molte croci vedrà, ma sono più folte e più pesanti quelle che portiamo fuori di lì.

Presto su una parete del tumulo comunale presso la porta che si apre sul Cimitero israelita, i Reduci friulani collocheranno una lapide alla memoria di Luigi Riva dei Mille che è lì dentro sepolto. Il Municipio che a quella salma gloriosamente concesse il tumulo, i Reduci che la decorreranno con una lapide sono degni di lode; ma questa onorificenza non porta con sè il biasimo di qualche dimenticanza per altri che non ebbero e non hanno altrettanto in quella dimora, benchè di altrettanto fossero meritevoli?

I cappuccini, le monache, i pievani, i canonici hanno una loro tomba; o perchè non l'avranno i Mille? Bellissimo, altissimo monumento un sepolcro nel quale la riverenza cittadina raccogliesse le ceneri di quei nostri che fecero parte della miracolosa falange, l'eroismo veritiero dei quali diventerà col tempo leggenda e poema come diventò quello dei paladini.

Il Re e il Sindaco di Pozzuolo. I nostri lettori conoscono la premiazione del Modesti di Terenzano, colla medaglia al valor civile per l'eroismo dimostrato a lui a Casamicciola nel tempo del terremoto. Abbiamo raccontato inoltre che il Sindaco di Pozzuolo ebbe la felice idea di spedire un telegramma al Re, dopo la distribuzione solenne della medaglia, ed oggi siamo lieti di pubblicarlo in uno colle risposta reale.

Ecco il telegramma:

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.

Municipio e popolo di Pozzuolo del Friuli nel festeggiare consegnando medaglia al caporale dei Bersaglieri Modesti decorato di Casamicciola, acclama Augusto Sovrano che primo diede esempio di valore e carità a Casamicciola e a Napoli. Prego Vostra Eccell. far noti al Re i sentimenti di saldo e devoto affetto di questa popolazione.

Sindaco LOMBARDINI.

Risposta:

Segreteria Particolare
di S. M. il RE
N. 6739. Monza, 30 ottobre.

Al Signor Sindaco
di Pozzuolo del Friuli.

S. M. ha ricevuto con tutta benevolenza gli omaggi di devozione e di affetto che la S. V. si compiaceva esprimergli in nome proprio e di codeste popolazione col gentile telegramma del 26 andante, festeggiandosi in Pozzuolo del Friuli la consegna della medaglia al valor civile al caporale dei Bersaglieri Modesti.

L'Augusto Sovrano degnamente apprezzava il delicato di Lei pensiero, nonchè i nobili e patriottici sentimenti cui si informava il dispaccio di V. S. e si compiaceva rendermi interprete dei Reali ringraziamenti.

Con distinta osservanza

Il Ministro VISONE.

Una coltellata al cuore. Leggesi nell'*Epoca* di Genova: Nella caserma delle guardie doganali, presso le Grazie, a quanto mi riferisce un affannato *reporter*, lavoravano ieri l'altro per certe racconciature di scarpe due calzolai, certi Della Savia di Udine e Zene tirolese. Tra i due non regnava troppo buona armonia in seguito, pare, a gelosia di mestiere.

Ieri l'altro sul lavoro si bisticciarono, e tutte le ire represse scoppiarono poco dopo terribilmente. Incontratisi in piazza delle Grazie, lo Zene armato di un trincetto assaliva il Della Savia, e con un colpo al cuore lo freddava.

Compito l'assassinio, lo Zene davasi alla fuga, ma inseguito da alcune persone presenti al misfatto, fu poco dopo consegnato in mano alle guardie.

Il povero ucciso cadde bocconi senza versar nemmeno una stilla di sangue. Alcuni pietosi gli copersero la faccia con un fazzoletto, mentre una gran folla stupidamente curiosa faceva ressa attorno al cadavere.

Puar il puar. Malgrado gli eccitamenti di Magliani, circa 800 impiegati subalterni del macinato rimasero disoccupati.

Ecce homo. Ieri sera, verso le 6, il povero Visintini, fulminato dal suo tremendo male, cadde ad un tratto in mezzo della via Grazzano e urlando a mo' di fiera e torcendosi, si dibatteva e percuoteva la testa e le braccia sui sassi. Molta gente formò cerchio, ma nessuno si moveva a dargli assistenza. Non così certo Lodolo, linaiuolo, che tosto afferrò il povero epilettico, coll'aiuto venuto subito di due bravi giovinotti dei quali non sappiamo il nome. Dopo molti minuti, Visintini risensò, ma le gambe gli rimasero inerti e si dovette portarlo come un cadavere.

Da tutto il giorno sentiva la minaccia del vicino assalto e non potè lavorare neanche qual facchino; non potè quindi mangiare e per questo ieri sera il male lo assalì più furiosamente. Egli gli oppose, poverino, una debolezza piena di languore: la fame.

Facciamo di nuovo appello alla carità pubblica, e preghiamo il Municipio di riparare in qualche ricovero questo infelice, prima che sia trovato morto sotto qualche carro, in mezzo della via.

Collegio Uccellis. Ai due posti gratuiti vacanti della Commissaria Uccellis nell'Istituto di egual nome, la Giunta municipale nominò Edvige Riva orfana del signor Luigi dei Mille, e una figliuoletta del signor Angeli Francesco.

Signori operai della Società generale, domani si tiene la vostra Assemblea e noi crediamo cosa opportuna pregarvi di non mancare. Come volete essere liberi e prepararvi ad esercitare i più elevati offici civili, se fino alle cose vostre che vi riguardano più, badate come se non ve ne importasse? Andate all'Assemblea, e dite lì quanto pur sapete dire e dite nei colloqui privati: pigliate il costume della discussione ragionata, la quale è l'unico mezzo di smussare le picche e di chiarire gli equivoci. Fate, con la vostra presenza e colla vostra attività, importante anche per il motivo della discussione la nostra Società quanto lo è ora per il capitale che avete avuto l'onore e il vanto di mettere insieme.

Domani, p. e., se vero è quanto si ode, qualcheduno verrà fuori nell'Assemblea con una proposta molto grave.

Si proporrà di portare a mille lire il fondo stanziato sotto la voce: *Festa Sociale*, il quale era di 200 e poi diventò di 400, dopochè fu abolito quello per la istruzione della Fanfara.

Voi sapete che fin oggi le lire del fondo *Festa Sociale* furono erogate in beneficenza ai soci che, consumato il regolare sussidio per malattia. continuavano a trovarsi in bisogno di altro aiuto: ed è precisamente collo stesso proposito che domani verrà chiesto di portarlo alla somma di lire 1000. Lodevole proposito davvero; ma che, a nostro giudizio, potrebbe produrre un danno certo e duraturo per ottenere un vantaggio passeggiero e anche dubbio: cioè diminuire, per il futuro, i sussidii continui ai poveri vecchi che non hanno altro, per aiutare con poche lire una volta tanto gli infermi, dopo 120 giorni di malattia.

A questo scopo le 400 lire possono parere sufficienti; mentre il sussidio continuo sarà matematicamente proporzionale ai mezzi della Società ed alle decisioni dello Statuto; ma non è sufficiente ai bisogni della vecchiaia di un operaio sprovvisto di ogni altro soccorso. Il Consiglio ha aumentato fino a 120 lire il sussidio continuo, ma che pensione sono 10 lire al mese? Il Consiglio farà molto bene aumentando queste povere 120 lire, e quanto fece una volta, lascia indovinare quanto farà ancora; ma se noi vogliamo che largheggi da una parte, esso non potrà largheggiare dall'altra e noi faremo aiutare gli ammalati a spese dei vecchi impotenti, la qual cosa non è ragionevole nè pietosa.

Andate dunque domani, amici operai, alla vostra Assemblea, sentite le ragioni *pro* e *contra*, dite quanto vi parrà giusto, discutete, votate avrete e fatto il dover vostro non solo verso i confratelli malati e vecchi, ma verso voi stessi per quando vi abbiate a trovare in egual condizione. Insomma, alle cose che riguardano voi attendete da voi.

Un operaio senza officina.

C'è da osservare inoltre che dell'aumento dei sussidii continui godono tutti quelli che hanno il sussidio; mentre delle lire da erogarsi in beneficenza una volta tanto, come le 400 esistenti e le 1000 chieste, godono non tutti gli ammalate e non tutti in misura eguale. Come tener lontana ogni ombra di favoritismo nella distribuzione? Se potete, aumentate invece, ma per tutti, di un tanto, in tempo o in denaro, il sussidio per malattia.

Istituto filodrammatico. Non è mio intendimento, scrive il nostro *reporter*, emettere un giudizio sul merito della produzione regalataci ieri sera dall'Istituto filodrammatico: *L'ultimo addio*, di Davide Chiossone. Questo lavoro ha avuto la sua epoca; ma sebbene sia tutt'altro il genere che piace ora, esso, rappresentato bene, non può a meno di interessare.

Le signorine Simoni sostennero a meraviglia le loro parti al punto di commuovere l'uditorio fino alle lagrime, strappando unanimi ed entusiastici applausi. Queste due gentili sorelle posseggono tutti i requisiti ch'esige la scena. Metodo naturale, voce melodiosa, grazia, sentimento e coltura, quanto insomma si richiede per formare un'artista.

La signorina Modenese è al suo posto quando fa le caratteristiche, e ieri sostenne a dovere la parte della vecchia Dorotea.

Del sesso forte mi duole di non poter dire altrettanto bene. Fu deboluccio in una delle parti principali, quella cioè dell'amoroso, fardello troppo pesante per un principiante qual è il signor Buliani a cui venne affidata. Tutti gli altri fecero del loro meglio, ed il pubblico rimase bastantemente soddisfatto.

Il ballo rallegrò gli animi contristati dalle scene patetiche del dramma e la serata finì egregiamente.

La questione del pane. Abbiamo visto la cuccagna. Una bina che pesa gr. 650 per 18 centesimi; ottimo pane di frumento a cent. 24 e buonissimo pane di segala a 16 cent. al chilo.

Dove? Dove?

A Palmanova! Noi di Udine si paga un prezzo doppio ed è ancora da nascere chi la farà vedere ai fornai.

E fino a quando?

Lunedì vacanza. L'egregio sig. Provveditore agli studi ha concesso che lunedì sia vacanza. Gliene siamo tenuti.

25 mozzi. È aperto il concorso a 25 mozzi. Chi se la sente di diventare un lupatto di mare, mandi alla Capitaneria del Porto di Livorno l'atto di nascita — il consenso dei genitori — e i seguenti certificati: di vaccinazione, di criminalità (fedina netta), di buona condotta rilasciato dal Municipio e di buona condotta rilasciato dai Carabinieri.

Età 16 anni.

Biblioteca Civica. Col giorno 3 corr. andrà in vigore l'orario invernale, cioè dalle ore 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 8 pom per giorni feriali, — dalle 10 ant. all'1 pom. pei festivi.

Società sarti. Caduta deserta per mancanza di soci l'assemblea che doveva tenersi domenica 19 corr., i soci sono invitati alla II adunanza che si terrà domenica 2 novembre alle 2 pom. alla sede sociale per trattare gli oggetti messi all'ordine del giorno precedente.

Un' idea che forse non è stramba. Un amico che si sottoscrive *un originale* ci scrive:

« Lasciatemi farvi l'apologia dei Liberi Muratori. Non di una setta, intendiamoci, ma di un Istituto nel quale si raccogliessero tutti i liberali allo scopo di tener duro contro la reazione chiercuta e di far andare innanzi l'azione della libertà.

Io non mi preoccupo di politica, che è la scienza degli effetti o piuttosto la somma degli errori; io desidero che ciascun italiano badi a sè stesso ed a quanto gli è dattorno, invece che dimenticare aperto l'uscio di casa per guardare continuamente in quello del governo, come portinai. Noi siamo davvero come individui che si trovino in tutto a loro agio, fuorchè nelle scarpe, e che perciò movono le braccia, la lingua, gli occhi liberamente; ma a camminare gli è un altro paio di maniche; vanno dolorando e con mille fastidiose moine.

Dunque io volevo dire che la reazione chiercuta non s'ha a combattere nella Camera, perchè essa non arriva lassù che dopo aver strisciato in lungo e in largo sul suolo, ed allora tanto è potente da non temere. Corrompe invece la mala biscia nelle famiglie e nelle scuole la ingenuità che avrebbe a diventare forza e diventa febbre: nè contro di essa è a mandarsi un deputato o una guardia per ciascuna famiglia o in ciascuna scuola.

E se tanta forza ritrae dall'associazione, così da opporsi con vigore pur troppo efficace contro lo stato medesimo; perchè ci tratteremo noi da raccoglierci e da formare una corazza contro il cannone? Essa, col disciplinare a legione le più umili forze, nulle individualmente, agita o piuttosto intorbida il mondo; e noi liberali se uniremo i nostri che, presi ciascuno per ciascuno, valgono qualchecosa, non lo potremo quietare e chiarire?

Tutto è porsi, ed io credo che nello Istituto dei Liberi Muratori, ciascun liberale possa trovare il campo fortificato dell'Associazione vagheggiata: non una setta politica, ma una scuola civile, col proposito non di mutare i ministri, ma le teste della Nazione. E dico lo Istituto dei Liberi Muratori perchè da tempo ordinato e contennendo, con una storia gloriosa spesso, e con un programma (giacchè si dice) che non domanda il disordine. Sovente i nomi fanno le cose o le lasciano fare e chi ne voglia cercare di nuovi, si mette solo dove abbisognano in più, ed ha contrari od incerti coloro che potrebbe avere alleati.

Non ho finito l'esposizione del mio proposito, ma il discreto lettore continui da solo:

Messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba.

—

Fin qui l'*originale*. Noi che facciamo il giornale per tutti, abbiamo stampata la sua discorsa, in cui c'è del vero con, forse, qualche illusione.

F.

Non tibi sed Petro. Riceviamo:

Egregio sig. Direttore.

Resia 30 ottobre 1884.

Dal suo foglio 27 ottobre corrente si legge un pietoso ricordo riportato dal *Cittadino Italiano* che nel Cimitero di Resiutta fu posta un epigrafe a memoria dello sgraziato Francesco Domeniconi ingegnere romano fulminato sul monte Canino dove invece quel pietoso ricordo è posto sopra la sua sepoltura nel Cimitero di Resia, e quindi è mestieri di osservare che la *Patria del Friuli* quando il cadavere di quello sgraziato fu portato al Cimitero di Resia, lo voleva a Resiutta, poi l'epigrafe la voleva a Chiusaforte, che venne poi rettificata dalla stessa, ora il *Cittadino*, e riportato dal suo rispettabile Giornale, vuole che l'epigrafe sia posta nel Cimitero di Resiutta. Se queste inesattezze cadono sul naso dei Gazzettieri, cosa sarà delle novità lontane???

Prego a voler concedere un posticino opportuno pel pubblico nel suo Giornale a questa mia rettifica.

Con rispetto (*segue la firma*).

Albo della Questura. *Tra guardie e contrabbandieri.* Una guardia di Finanza della brigata Portogruaro sorprese l'altro giorno due contrabbandieri che entravano nel Regno con fiaschi di spirito. I contrabbandieri non volendo saperne di un altro fiasco si ribellarono contro la guardia che aveva ordinato loro di fermarsi. Ne nacque una colluttazione colla peggio dei contrabbandieri, uno dei quali colla testa gravemente ammaccata fu tratto in arresto, mentre l'altro davasela a gambe, ma tardi, perchè conosciuto.

Cacciatore doppiamente disgraziato. Su quel di Buja un certo tale, trovandosi a cacciare senza licenza, fu dichiarato in contravvenzione dai Reali Carabinieri e poi dai medesimi tratto in arresto perchè possessore di un'arma insidiosa.

Caduta e morta sul colpo. Da Ba Rosa da Caneva discendendo l'altro giorno una scala a pijuoli mise un piede in fallo e cadde giù battendo la testa sul suolo, per cui rimase morta sul colpo.

Programma musicale da eseguirsi domani a sera dalle ore 6 1|2 alle 8 dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « La gratitudine » — Di Berardinis
2. Coro e canz. « Marco Visconti » — Petrella
3. Polka « Giulia » — Pennini
4. Introduz. e cavattina « Ernani » — Verdi
5. Centone « Devadacy » — Dell'Argine
6. Mazurka « Le Cioche d'Turin » — De Vecchi

Vantaggi della previdenza.

Onor. sig. Direttore del periodico « Giornale di Udine »

Udine

Qualche tempo fa io ho avuto la previdenza di stipulare un contratto di assicurazione colla spettabile *Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia*, degnamente rappresentata in Udine dalla signora Luigia Girardini, mediante il quale io garantivo ai miei eredi un determinato capitale in caso di morte accidentale, quella stessa somma a me stesso in caso d'invalidità permanente, la metà per un'invalidità parziale, e un risarcimento giornaliero durante il tempo d'inabilità temporaria.

Dopo stipulato il contratto ebbi la sventura di riportare una distorsione al piede destro, in seguito ad una caduta, che mi rese inabile al lavoro per circa due mesi e mezzo e la *Compagnia Assicurazioni Generali* soddisfò agli impegni con me assunti con quella correntezza e puntualità che la distingue e che la rese così popolare fra noi.

Ho reso di pubblica ragione questo atto della *Compagnia di Assicurazioni Generali*, non per tesserne gli elogi, chè non ce n'è bisogno, ma al solo ed unico scopo di raccomandare alle persone saggie e previdenti quella nuova e già florida istituzione sulle *disgrazie accidentali* la quale dà vantaggi rilevantissimi quando la sventura viene a battere alla nostra porta e consente a tutti di approfittarne essendone il premio annuale insignificante.

La ringrazio, egregio signor Direttore, della ospitalità ch'Ella certamente vorrà accordare a questa mia e con tutta stima e considerazione

don Binutti Bartolomeo

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 20) contiene:

Associazione agraria Friulana — Seduta consigliare ordinaria — Congresso fillosserico internazionale (F. Viglietto) — Viticoltura (F. Viglietto) — Fra libri e giornali — A proposito di enologia razionale (F. V.) — Notizie commerciali (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Sete. Non vogliamo interpretarlo quale un miglioramento reale, perchè ancora non appariscono sintomi sufficienti, ma pure ci pare intravedere una qualche maggior correntezza negli affari. Almeno risulta che negli ultimi giorni la domanda si fece più marcata, accordandosi i prezzi di giornata senza pretese di ulteriori facilitazioni.

Andarono venduti alcuni lotti, in gregge seconda scelta tra le 44 a 46 lire. Del pari ebbero luogo alcune transazioni in sete primarie a consegna dalle quali parimenti risulta che i prezzi non scapitarono. Risulta infine sempre più evidente che la fabbrica è sfornita di materia e se la domanda si si facesse più generale, trovando i detentori preparati alla resistenza ne po trebbe risultare un qualche beneficio nei prezzi. Per non illuderci però, dobbiamo confermare quanto abbiamo detto in precedenza, che, cioè, l'andamento generale del commercio non è punto lusinghiero; ma l'articolo serico scontò già tutte le circostanze più sfavorevoli ed una reazione è possibile pel solo fatto che i prezzi sono soverchiamente bassi.

Nei cascami dobbiamo segnalare uno stadio di calma che produsse un affievolimento nei prezzi tanto nelle struse come negli altri bassi prodotti.

C. Kechler.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1884.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	148,727.52
Mutui a enti morali	»	435,9 5.99
Mutui ipotecari a privati	»	436,768.05
Prestiti in conto corrente	»	69,409.60
Prestiti sopra pegno	»	51,118.38
Cartelle garantite dallo Stato	»	1,577,702.50
Cartelle di Credito fondiario	»	75,590.50
Depositi in conto corrente	»	102,120.56
Cambiali in portafoglio	»	290,848.08
Mobili registri e stampe	«	1,000.—
Debitori diversi	»	50,945.36
Somma l'Attivo	L.	3,240,226.54
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 21,549.61 Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 76,155.02 Simili liquidati . . » 4,101.—	»	101,805.63
Somma Totale	L.	3,342,032.17

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,983,297,02
Simile per interessi	»	76,155.02
Creditori diversi	»	4,438.75
Patrimonio dell'Istituto	»	152,538.73
Somma il Passivo	L.	3,216,429.52
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	125,605.65
Somma Totale	L.	3,342,035.17

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 65, depositi n. 356 per L. 154,105.80
» estinti » 52, rimborsi » 308 » » 134,745 02

Udine, 31 ottobre 1884.

Il Consigliere di turno
A. Perusini

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 27 ottobre 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pei Comuni di:

Martignacco, fraz. omon.,	L.	0.63
Id. id. di Torreano	»	0.80
Id. id. di Nog. di Prato	»	0 77
Id. id. di Ceresetto	»	0.75
Id. id. di Faugnacco	»	0.80
Venzone	»	0.90
Roveredo in piano	»	1.61,39
Ragogna	»	1.52,16386
Artegna	»	1.—
Fiume, fraz. omon.,	»	0.79,91
Id. id. di Cimpello	»	0.95,85
Id. id. di Banicca	»	1.09,62
Barcis	»	2.91
Camino	»	1.29
Maniago	»	1.63,679
S. Maria la longa	»	1.16
Cassacco, fraz. omon.,	»	1.30,421
Id. id. di Raspano	»	1.31,419
Varmo	»	1.10
Pocenia	»	1.20
Trivignano	»	1.22
Platischis	»	2.87,74
Pozzuolo	»	1.10
Lusevera	»	2.10
Prato Carnico	»	2.—
Prata	»	1.69,692
Arba	»	1.40,366

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte qui appresso indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai proprietari dei fabbricati in S. Vito al Tagliamento, Codroipo ed Azzano X che servono di caserme pei Reali Carabinieri di lire 1340 per rate di pigione scadute.

— Come sopra del Palazzo Belgrado ad uso dell'Archivio Prefettizio di lire 760 per pigione anticipata da 1 novembre 1884 a 30 aprile 1885.

— Alla Direzione dell'Ospitale civico di Udine di lire 9323.08 per dozzine di mentecatti nel terzo trimestre 1884.

— Ai proprietari dei locali ad uso degli uffici commissariali di Spilimbergo e Pordenone di lire 490 per pigioni semestrali maturate.

— Ai sig. Candiani Angelo di lire 33.33 quale imborso di parte del premio conferito ad un torello nella Esposizione 1883, trattenuta fino all'adempimento di alcuni obblighi.

Furono inoltre trattati altri n. 68 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 37 di tutela dei Comuni, e n. 12 d'interesse delle Opere Pie; in complesso affari n. 93.

Il Deputato Prov. Biasutti.

Il Segretario *Sebenico*.

Chi avesse trovata una chiave a due pettini è pregato di rimetterla all'Ufficio del nostro Giornale, che gli sarà corrisposta conveniente mancia.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura N. 36) contiene: (Cont. e fine).

5. Revoca di Procura. Il notaio Mazzoleni residente in Clauzetto, sopra domanda di Mecchia Pietro di Vito d'Asio revoca il mandato o procura rilasciato a Blasarin Giovanni pure di Vito d'Asio e quindi dichiara il Mecchia Pietro di revocare tutte le facoltà concesse al Blarasin Giovanni colla suddetta procura ch'egli non se ne possa d'ora innanzi valere in nessuna forma e per nessun conto nè in Austria-Ungheria, nè in Italia nè in qualsiasi altro Stato.

6. Il Cancell. Della Pretura di Tolmezzo annuncia che con verbale 6 ottobre p. p. il sig. G. B. Somma di Piano ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario per conto ed interesse del minore di esso figlio nonchè del nipote Somma G. B. fu Giuseppe, l'eredità abbandonata dal defunto Somma Luigi fu G. B., zio dei sunnominati due minori, decesso in Piano.

7. Manifesto. (Vedi l'avviso pubblicato sul giornale di ieri, circa la lustrazione territoriale).

8. Avviso. Con Reale Decreto 21 agosto p. p. il dott. Teodosio Pecolli venne nominato notaio con residenza nel Comune di Pontebba.

9 e 10. Avviso per vendita coatta di immobili. L'Esattore del Consorzio di Tolmezzo fa pubblicamente noto che nei giorni di giovedì 20 e 22 novemb. corr. nel locale della R. Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti alle ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

11. Avviso. Nella esecuzione immobiliare promossa da Temporini Antonio e Rucchini Marianna di Rualis contro Mattieligh Luigia maritata in Seaugnach Giovanni, nonchè contro Miraz Maria ved. Mattieligh di Rualis, il giorno 3 dicembre p. v. avanti il r. Tribunale di Udine sarà venduta al pubblico incanto la casa sita in mapp di Cividale.

12. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dallo Istituto Micesio di Udine, rappresentato dal Presidente avv. Leitemburg ed in giudizio dal procuratore avv. dott. Gio. Batt. Antonini, esecutante contro Andreazza Giacomo di Udine esecutato, con sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto, venne venduto l'immobile appresso descritto (casa) al sig. Marussigh Pietro fu Giovanni di Udine per il prezzo di lire 8000. Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 nov. corr.

13. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Leicht comm. Michele fu Pietro sostituto procuratore generale presso la R. Corte d'Appello in Venezia, rappresentato dal suo procuratore avv. dottor Pietro Brosadola, esecutante contro Dessenibus Silvio fu Michele di Cividale, esecutato, con sentenza del Tribunale di Udine, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili appresso descritti al sig. Mulloni Antonio fu Osualdo di Cividale per il prezzo di lire 12 mila.

14. Avviso d'asta. Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi per appalto lavori d'apertura d'una strada di allacciamento fra la Comunale di Collerumiz e la Provinciale Pontebbana, si rende noto che per l'appalto dei lavori suddetti sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta nel giorno di sabato 15 novembre corr. nell'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne farà le veci.

FATTI VARII

Estensione dell'infezione fillosserica in Italia. Attualmente vi sono in Italia 500 ettari di vigna infetti e 340 intorno ai precedenti di zona di sicurezza. Degli ettari infetti ne vennero distrutti 359 allo scopo di soffocare le prime infezioni. L'intento sembra sommariamente raggiunto in Lombardia, giacchè nelle numerose ed accuratissime ispezioni fatte dopo il trattamento di distruzione nella provincia di Milano, non si rinvenne che una sola vite infetta. (B. A. a. F.)

L'ora nona antimeridiana del giorno 31 ottobre 1884 fu l'ultima per **Domenico Dal Gallo** Archivista di 1ª classe presso questa R. Intendenza di Finanza.

Compì la sua vita a 68 anni, e lascia eredità di affetto nella famiglia ove fu marito e padre affettuosissimo, fra i colleghi d'ufficio, che sempre lo riconobbero onesto ed intelligente, fra i patrioti che lo ricordano artigliere nel 1848 alla strenua difesa del forte di Marghera allora assediato dall'aborrito straniero. E del suo amora alla patria, e dell'opera sua che lo prova, egli non menò mai vanto, soddisfatto nella compiacenza di aver compiuto al dovere di cittadino.

Alla vedova e figli addoloratissimi per si grave sciagura sia, se è possibile, conforto che gli amici e conoscenti del loro caro condividono il dolore della sua perdita, e mestamente salutano la sua amata salma.

L'amicizia di lui che a me riescì di tanto conforto, m'impone questo modesto tributo di onoranza sinceramente dovuta.

TELEGRAMMI

Berlino 31. Il principe Birmarck comparve nel locale di elezione del primo distretto di Berlino e diede il suo voto per il prof. Adolfo Wagner, socialista cristiano.

Il governo non ride delle elezioni. La democrazia socialista ha oggi 68,000 voti di 36,000 che aveva nel 1881: essa trionfa anche ad Amburgo, Dresda, Breslavia, Elberfeld e Norimberga.

Chieti 31. È morto il cav. Zafferoni, ex-maggiore garibaldino, uno dei valorosi superstiti delle campagne per l'indipendenza italiana.

Aja 31. Risultati definitivi, 37 liberali, di cui 4 dissidenti, 36 antiliberali, 13 ballottaggi.

Torino 31. La notte scorsa è morto il deputato Spantigati.

Berlino 31. La *National Zeitung* assicura che Zorilla è arrivato a Bordeaux per preparare un imminente pronunciamento.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 31 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.43 per fine corr. 94.58
Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 31 ottobre

Mobiliare	484.—	Lombarde	249.50
Austriache	450.50	Italiane	96.—

LONDRA, 30 ottobre

Inglese	100. 11|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95.5|8	Turco	—.|—

FIRENZE, 31 ottobre

Nap. d'oro	—.—.|—	A. F. M.	654.50
Londra	25.14	Banca T.	— —
Francese	100.30	Credito it. Mob.	933.—
Az. M.	— —	Rend. italiana	96 90 |—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 1 novembre

Rend. Aust.(carta) 81.05, Id. Aust. (arg.) 82.20
Id. (oro) 103.45

Londra 122 35; Napoleoni 9.92 |—

MILANO, 1 novembre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 96.70

PARIGI, 1 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 ottobre.

Venezia	6	4	88	76	90
Bari	55	60	14	78	15
Firenze	60	76	44	1	3
Milano	57	26	63	86	78
Napoli	8	80	61	90	23
Palermo	40	74	63	42	57
Roma	83	27	19	75	65
Torino	60	54	74	14	72

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

l'Italia il Brasile e la Plata

Servizio riunito quindicinale fatto dalle Società R. PIAGGIO & F. - RAGGIO &C.

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Il 1 Dicembre alle ore 10 ant. partirà per il

VIAGGIO INAUGURALE

il nuovo grandioso e magnifico vapore

REGINA MARGHERITA

della Società R. PIAGGIO & F.

DI TONNELLATE 7000 E CAVALLI 5500

Cap. F. MERLANI.

Viaggio celerissimo in 16 giorni — Illuminazione elettrica

Biglietti diretti per **Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao** ed altri Porti del Pacifico, con trasbordo a **Montevideo** sui Piroscafi della *Pacific Steam Navigation Company.*

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo n. 8 **Genova**. 55

Tutti Liquoristi

polvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

Grandi Magazzini

PIETRO BARBARO

UDINE, Mercatovecchio n. 2

VENEZIA - PADOVA - TREVISO.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA — CONFEZIONE ELEGANTE

Vestiti completi stoffe novità tutta lana	da L.	**22**	a **120**
Soprabiti d'inverno flanella	»	**18**	» **130**
Soprabiti e Collari (3 usi)	»	**35**	» **130**
Collari ruota perfetta	»	**15**	» **80**
Makferland o Punch	»	**20**	» **75**
Calzoni novità pura lana	»	**5**	» **40**
Oulster Siberien (gran novità)	»	**60**	» **125**
Gilet a maglia	»	**7**	» **20**
Impermeabili	»	**25**	» **50**

SPECIALITÀ **Grandioso assortimento Vestiti e Soprabiti per bambini**

Coperte da viaggio - Plaids inglesi - Veste da camera - Uose stoffa fantasia

A garanzia dell'acquirente ogni oggetto porterà un cartellino su cui è segnato il prezzo inalterabile.

Qualunque articolo acquistato che non sia di piena soddisfazione, lo si riceve di ritorno.

Si eseguisce **qualunque commissione** entro 12 ore. 82

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

IN LIQUIDAZIONE

CAMBIO DEI TITOLI SOCIALI

Ultimo termine utile per la sua effettuazione in Firenze il 31 dicembre 1884.

AVVISO.

La Commissione Liquidatrice della Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione, ricorda ai portatori delle Azioni **Comuni (ordinarie) Trentennarie** e **Privilegiate,** già Senesi, della Società suddetta, il disposto dell'art. 4 dell'Atto addizionale alla Convenzione di riscatto stipulato il 21 novembre 1877, nonchè quello dell'art. 2 della ulteriore Convenzione 26 aprile 1879; Atto addizionale e Convenzione approvati per legge 29 gennaio 1880, n. 5249, Serie 2ª.

Art. 4 dell'Atto addizionale 21 novembre 1877:

« Viene assegnato ai possessori delle Azioni Comuni, Trentennarie e Privilegiate, il termine di tre anni dalla promulgazione » della Legge di approvazione della Convenzione del 17 novembre 1873, e del presente Atto addizionale a presentare i loro titoli alla conversione, scorso il qual termine rimarranno a tutti gli effetti estinte le Azioni non presentate. »

Art. 2 della Convenzione 26 aprile 1879:

« Tutti gli effetti della Convenzione 17 novembre 1873, resa definitiva ed irretrattabile per legge insieme all'Atto addizionale » 21 novembre 1877, resteranno sospesi fino al 31 dicembre 1881. »

Nel tempo stesso la Commissione Liquidatrice avverte che a senso dei medesimi articoli il **termine utile** per la presentazione (in Firenze) delle Azioni **Comuni, Trentennarie e Privilegiate** affine di evitare le conseguenze degli articoli stessi e poter essere ammessi a conseguire il reparto dell'ammontare che sarà attribuito dalla Commissione Liquidatrice alle dette Azioni secondo i respettivi diritti, scade il **31 dicembre 1884.**

I soli Certificati al portatore rilasciati a forma del Regolamento 29 luglio 1882 della Commissione Liquidatrice in cambio delle Azioni presentate avanti detta scadenza, continueranno ad avere valore e negoziabilità.

Firenze, li 15 giugno 1884.

Il Presidente della Commissione Liquidatrice
E. DEODATI.

AVVERTENZE. — A coloro che avessero smarrito o perduto le Azioni, si ricorda che l'art. 10 dello Statuto Sociale autorizza gli interessati a domandare al Tribunale Civile di Firenze ff. di Tribunale di Commercio l'ordine di rilascio di nuovi titoli in surrogazione, con le cautele e formalità ivi indicate.

I possessori di Azioni che ***non abitano in Firenze***, dovranno provvedere per tempo a spedire o fare spedire i loro titoli in modo che possano essere presentati alla Commissione Liquidatrice entro il 31 dicembre 1884.

Ogni interessato che voglia ottenere esatte informazioni e schiarimenti, può rivolgersi direttamente alla Commissione Liquidatrice residente in Firenze, Piazza dell'Unità Italiana n. 7.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia a mezzo delle sue Sedi e Succursali, nonchè la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, avente sedi a Firenze, Genova, Torino e Roma, assumono per conto ed interesse degli Azionisti di eseguire tutte le operazioni relative al cambio. 49

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

SPECIALITÀ DI MACCHINE A VAPORE SEMI-FISSE E LOCOMOBILI

Esposizione 1878

Medaglia d'oro classe 52 - Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE	MACCHINA VERTICALE	MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile o su pattini. Caldaia a fiamma diretta da 3 a 30 cavalli	da 1 a 20 cavalli	Locomobile o su pattini. Caldaia con fiamma di ritorno da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. - Invio franco di prospetti dettagliati

Ditta J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.

31-33, rue BOINOD (boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière. 69

Ricettario Tascabile

del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5. 5

William Lasson's HAJR-ELIXIR

approvatissimo rimedio per rinforzare e rinvigorire la crescenza dei capelli.

Boccetta L. 7.50.

Deposito in UDINE presso *A. Clain*, profumiere Via Mercatovecchio n. 45. 12

FERRIERE DI UDINE

UDINE fuori porta Cussignacco.

Fabbricazione di ferro cilindrato e raffinato, in barre, di primissima qualità uso Styria.

OFFICINA MECCANICA E FONDERIA.

Forniscono oggetti per scopi commerciali e tecnici di qualunque genere a condizioni modicissime.

Deposito di catrame risultante dall'esercizio dei forni a Gaz a prezzi modicissimi 51

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Prof. VANZETTI di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. 75 presso l'Ufficio del « Giornale di Udine »

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del " Giornale di Udine. " 10

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci